

«Il tempo ad arrivare e il loro intervento dava una sensazione di grande confusione. Non riuscivano ad entrare negli appartamenti e ci hanno messo un tempo incredibilmente lungo per liberare la famiglia intrappolata al quinto piano». I residenti di via Grigna 10 si uniscono in coro e puntano il dito contro il lavoro dei pompieri, che secondo la loro ricostruzione di quei concitati momenti sono stati chiamati alle 5, sono arrivati dopo circa un quarto d'ora e soltanto alle 6.30 di orologio hanno fatto uscire le barelle con gli ultimi intossicati e con l'ingegnere che non ce l'ha fatta. Questo dopo avere evitato il sopralluogo la notte precedente nell'appartamento dove si è scatenato l'incendio.



La prima chiamata ai pompieri attorno alla mezzanotte, poi alle 5.10

UNA VERSIONE smentita dal responsabile provinciale dei vigili del fuoco, l'ingegnere Dante Pellicano. «Capisco che quando si attende anche i secondi diventano interminabili. Ma la chiamata è arrivata intorno alle 5.10 - ha dichiarato Pellicano - e in 4 o 5 minuti i vigili del fuoco sono arrivati. L'incendio al secondo piano era di dimensioni importanti e in questo caso si cerca-

no prima le persone più vicine. Per quanto riguarda invece la telefonata precedente, la segnalazione era di un odore acre senza presenza di fumo e quindi poteva fare pensare non ad un incendio ma magari a qualche sostanza che rilasciava un odore acre come spesso accade quando fa molto caldo. La telefonata non è stata comunque chiusa dicendo di stare tranquilli, ma di richiamare dopo ulteriori controlli ed approfondimenti. Noi quindi siamo tranquilli rispetto alle risposte e ai servizi che offriamo con vero sacrificio perché questi uomini sacrificano davvero la loro vita nel loro lavoro. Bisogna invece lavorare meglio e di più sulla prevenzione».

«L'ORGANICO attuale e la situazione dei mezzi tra Monza, Desio e Seregno - chiarisce una volta di più Enrico Vergani, rappresentante sindacale di base del distaccamento di Monza - non sono sufficienti per poter garantire un buon soccorso». C'è una sola autoscala su tutta la Brianza, a Monza, perché quella di Desio è da tempo attesa. Ieri, infatti, la seconda autoscala necessaria in via Grigna è dovuta arrivare da Sesto. Inoltre, «per un'emergenza come quella di ieri - aggiunge Vergani - sarebbe servita almeno un'autopompa in più, subito presente. Addirittura dalla caserma monzese è potuta partire solo l'autopompa piccola, quella da 1.500 litri, perché quella grande era in manutenzione visto che ha più di 22 anni». Sul fronte delle risorse umane la situazione monzese non è migliore. In via Mauri i pompieri assegnati sono in totale 52, per 4 turni, e «avere in servizio, per turno, in un distaccamento come Monza che copre più di 120 mila abitanti, sempre non più di 8 o 10 uomini disponibili e 3 mezzi di soccorso è troppo poco - dice a chiare lettere il sindacalista - Siamo ridotti all'osso. Ci sono turni sottostimati e buchi d'organico, oltre a un'arretratezza insostenibile dei mezzi».



TERRORE IN VIA

Trappola di fuoco

Ingegnere di 53 anni s...

di STEFANIA TOTARO

- MONZA -

INTRAPPOLATI nella loro cucina al quinto piano trasformata in una camera a gas da un incendio tre piani più sotto, un rogo gigantesco che ha distrutto l'intera ala destra dell'edificio, sei appartamenti, tutti abitati tranne uno. Finestre che scoppiano, mobili che si sgretolano, pareti che si sbriciolano. Una tragedia che si è consumata ieri mattina intorno alle 5 in uno dei due palazzi di sei piani di via Grigna 10, un complesso residenziale elegante nei pressi della ex caserma IV Novembre, poco distante dal rondò dei pini in direzione di Muggiò. Un morto, sette feriti. Un ingegnere informatico della Hp Computers, Cesare Ubertone, 53 anni, è morto intossicato. La moglie Patrizia e la figlia Giulia, 19 anni, sono stati ricoverati nei reparti di rianimazione degli ospedali di Vimercate e Mon-

za: all'inizio erano gravissimi, in coma vigile, ma ora stanno meglio. L'altro figlio Andrea, 21 anni è fuori pericolo a Monza. Un'altra famiglia (Lorenzo Biagiotti, la moglie e due figli maschi di 17 e 20 anni), sono stati tenuti in osservazione al pronto soccorso dell'ospedale di Desio e dimessi poche ore dopo.

LE FIAMME si sono scatenate

da un corto circuito nell'impianto elettrico della cabina armadio che faceva da divisorio tra la camera da letto e lo studio dell'appartamento al secondo piano di proprietà di Paolo Meschia, ortopedico. Lui e la moglie erano tornati a casa a mezzanotte da una cena e hanno sentito un odore di gomma bruciata provenire dalla cabina armadio. La donna ha telefonato ai vigili del fuoco di Monza,

che non sono prallunga, e giunta a caserma richiama. Alle 5 di sera moglie ha telefonato nella proven-

LE CAUSE
Un corto circuito nella cabina armadio al secondo piano poi i fuggi fuggi

gate in tutto trovando fac di una gran Meschia e i pati via, ragneria all'ing so residenza cora ai vigi dendo alla re tutti gli a 13 famiglie, faceva più di fumo nera va per le sca Poco a poco sono arriva vigili del fu sio, Carate, sei ambulan di Monza con i carab cale. La fa quarto pian un balcone portato giù vatrice e ha

